

Il Reate festival chiude nel segno del belcanto

Belcanto doveva essere e belcanto è stato. Sfrondato delle appendici di danza e jazz (più per una questione di budget che per una vera e propria scelta artistica), il Reate Festival ha consegnato domenica sera scettro e corona della rassegna ai giovani artisti del Santa Cecilia Opera Studio, la scuola di alto perfezionamento ideata da Bruno Cagli e diretta da Renata Scottò. «Il belcanto è il vero

vanto - ha spiegato Bruno Cagli, direttore artistico del Reate - della civiltà italiana dall'inizio del Seicento in poi, che purtroppo oggi corre il rischio di scomparire in tutto il mondo, a cominciare dal nostro Paese». Chiusura del concerto con il sestetto del finale del primo atto di *Così fan tutte*, in linea con il clima mozartiano che ha caratterizzato il Festival sin dalla nascita. Da qui, il progetto

Opera Studio, concepito proprio con l'intento di offrire ai giovani una preparazione adeguata anche sotto il profilo squisitamente tecnico, per poi inserirli in un panorama musicale sempre più rischioso e complesso. Infine, serata conclusiva del Festival con la replica di *Così fan tutte*, diretta da Kent Nagano.

STRINATI a pag. 33

Nagano chiude il Reate Festival

Il belcanto è stato il protagonista assoluto dell'edizione

Grande successo per i giovani artisti del Santa Cecilia Opera Studio

di ILARIA STRINATI

Belcanto doveva essere e belcanto è stato. Sfrondato delle appendici di danza e jazz (più per una questione di budget che per una vera e propria scelta artistica), il Reate Festival ha consegnato domenica sera scettro e corona della rassegna ai giovani artisti del Santa Cecilia Opera Studio, la scuola di alto perfezionamento ideata da Bruno Cagli e diretta da Renata Scottò. Sul palco, a raccogliere ancora una volta l'ovazione di un teatro gremito, Simone Alberti (baritono), Paola Leggeri (soprano), Julia Halfar (mezzosoprano), Davide Giusti (tenore), Gilda Fiume (soprano), Dario Ciotoli (baritono). I sei allievi della scuola hanno interpretato un repertorio che ha alternato brani celebri ad altri più ricercati: da Rossini (*La pietra del paragone*, *Il signor Bruschino*) a Verdi (*Un giorno di regno*), da Donizetti (*Don Sebastian*, *Anna Bolena*, *Linda di Chamounix*) a Bellini (*I Capuleti e i Montecchi*), passando per Vaccaj (*Giulietta e Romeo*), Pacini (*Saffo*)

e Ricci (*Crispino e la comare*).

Al pianoforte, Fabio Centanni, diplomato al conservatorio di Santa Cecilia e pianista di Renata Scottò. Chiusura del concerto con il sestetto del finale del primo atto di *Così fan tutte*, in linea con il clima mozartiano che ha caratterizzato il Festival sin dalla nascita. Scelte di stile e di repertorio, quelle messe in scena domenica, perfettamente corrispondenti all'esigenza di salvaguardare ciò che resta di un patrimonio culturale costituito dall'opera e dal belcanto, «vero vanto - ha spiegato Bruno Cagli, direttore artistico del Reate - della civiltà italiana dall'inizio del Seicento in poi, che purtroppo oggi corre il rischio di scomparire in tutto il mondo, a cominciare dal nostro Paese».

Da qui, il progetto Opera Studio, concepito proprio con l'intento di offrire ai giovani una preparazione adeguata anche sotto il profilo squisitamente tecnico, per poi inserirli in un panorama musicale sempre più rischioso e complesso: come già accaduto nelle precedenti edizioni, i giovani cantanti vengono scritturati nelle produzioni del Festival (quest'anno Rosa Feola nel concerto inaugurale diretto da Carlo Rizzari e Damiana Mizzi in *Così fan tutte* diretto da Kent Nagano). «La metà dei venticinque ra-

gazzi che finora si sono formati con l'Opera Studio sono oggi professionisti affermati, che si esibiscono nei maggiori teatri del mondo», ha aggiunto Cagli, precisando inoltre come proprio il teatro Flavio Vespasiano costituisca, dal punto di vista architettonico e strutturale, «il vero teatro del canto italiano».

Ieri sera, serata conclusiva del Festival, con la replica di *Così fan tutte* diretta da Kent Nagano, con l'Orchestra da Camera di Mantova e il Belcanto Chorus diretto da Martino Faggiani. Il cast ha visto nei ruoli femminili Marina Poplavskaya (Fiordiligi), Sonia Ganassi (Dorabella), Damiana Mizzi (Despina), in quelli maschili Dmitry Korchak (Ferrando), Fabio Maria Capitanucci (Guglielmo) e Paolo Bordogna (Don Alfonso).

